

LIBRI RICEVUTI

C. H. KRAELING, *Ptolemais, City of the Libyan Pentapolis* (contributions by D. M. BRINKERHOFF, R. G. GOODCHILD, J. E. KNUDSTAD, L. MOWRY and G. R. H. WRIGHT). *The University of Chicago Oriental Institute Publications*, vol. XC. The University of Chicago Press. Chicago, Illinois, 1962, pp. 288, tavv. 64, piante e grafici 22.

L'opera, che ha il merito di fornire in una degna veste tipografica una presentazione lucida e organica dei nuovi reperti e un ampio e aggiornato studio d'insieme della città e dei suoi monumenti, è ripartita in quattro sezioni.

La prima è dedicata alla storia della città, la cui fondazione dovrebbe collocarsi agli inizi del regno di Tolomeo III Evergete I (246-221 a. C.). Integrando le notizie, spesso lacunose, delle fonti classiche con i risultati dell'esplorazione archeologica, il Kraeling riprende in esame il problema delle due Barce, sottolinea i rapporti della città con l'Egitto tolemaico e l'intenso sviluppo economico ed urbanistico che seguì l'occupazione romana del 96 a. C. Le ulteriori vicende della città vengono seguite, attraverso l'età bizantina e il periodo della dominazione araba, fino alle esplorazioni archeologiche che da più di mezzo secolo vanno gradatamente riportando alla luce le rovine di Tolemaide.

La seconda sezione del volume, che comprende note dello Knudstad, del Goodchild e del Wright, è dedicata alla topografia della città, ai suoi monumenti, al suo impianto portuale, alle fortificazioni.

Viene confermata l'esistenza di una fitta rete stradale che collegava Tolemaide alle città della costa e dell'interno; viene riesaminata, adducendo utili confronti, la planimetria della città; vengono accuratamente analizzati e descritti i resti delle mura, che, erette in massima parte nel III secolo a. C., sopravvissero, subendo vari rimaneggiamenti, fino ad età bizantina. La descrizione dei monumenti è accompagnata da utili richiami a quelli delle altre città della Pentapoli cirenaica ed è corredata da numerosi grafici.

Agli edifici esplorati dalla missione dello Oriental Institute sotto la direzione dell'A. dal 1950 al 1958, — una abitazione signorile del I secolo d. C., un edificio pubblico di destinazione incerta, un complesso termale di età bizantina — è dedicata la terza sezione del volume.

La descrizione, lucida e dettagliata dei tre edifici, particolarmente complessi per il sovrapporsi di strutture di epoca diversa, è accompagnata da numerosi grafici e piante. Per il primo dei tre edifici — un'abitazione signorile, con peristilio di tipo rodio, più volte rimaneggiata, indicata poco felicemente dall'A. come "Villa" — segnaliamo la ricostruzione del peristilio, che associava colonne ioniche a fusto liscio ad una trabeazione di tipo dorico, e la ricostruzione della monumentale porta N.

Il materiale rinvenuto durante lo scavo trova un'esauriente pubblicazione nella quarta sezione del volume.

Per la parte dedicata alla scultura, curata, insieme al materiale epigrafico, dal Brinkerhoff, segnaliamo fra i pezzi più interessanti una statua di Cleopatra I (193-173 a. C.) rappresentata come Tyche di Alessandria, copia di età antoniniana da originale ellenistico.

Le sezioni dedicate alla decorazione pittorica e musiva, alla numismatica e agli oggetti minori sono state curate dal Kraeling e da L. Mowry. Di G. R. H. Wright, al quale si devono i grafici e alcune delle piante che accompagnano il volume, è un'interessante nota sulle strutture e la decorazione architettonica della "Villa",.

Il testo è ampiamente illustrato da piante, grafici e fotografie sempre nitide. Accurate le didascalie.

L'opera pertanto non può che giungere gradita ad accrescere la conoscenza di un'importante zona archeologica su cui mancava finora un'esauriente pubblicazione di insieme.

C. A. DI STEFANO

A. BARTOLI, *Curia Senatus. Lo scavo e il restauro*, Istituto di Studi Romani Ed., 1963, pp. XII + 100, figg. 41, tavv. xcvi.

Con il presente volume, il terzo della collana "I Monumenti Romani", diretta da G. Lugli, l'Istituto di Studi Romani riprende una serie di pubblicazioni rimasta interrotta dalla guerra.

Alfonso Bartoli, succeduto alla morte del Boni nella direzione del Foro, iniziò nel dicembre 1930 i lavori di demolizione delle sovrastrutture della Curia, allo scopo di ripristinare le strutture originali. Esposte brevemente le vicende della Curia dalle origini a Diocleziano, l'A. si sofferma sull'identificazione del monumento ad opera del Lanciani e sulle trasformazioni successive del complesso S. Martina-S. Adriano. La parte più interessante dello studio, lo scavo e il restauro della Curia, è contenuta nei capp. IV-VII (pp. 25-70). I difficili e accuratissimi lavori di demolizione e restauro, eseguiti con somma perizia e serietà scientifica dall'A., permisero di ricostituire nel suo aspetto esterno e interno l'aula senatoria di età diocleziana. Infine sono esaminate dall'A. le adiacenze immediate della Curia e le ultime sue vicende fino agli adattamenti cristiani.

Nonostante l'importante contributo dell'A. alla conoscenza dell'edificio della Curia, manca un approfondimento critico. Occorre ricordare però che nella introduzione il Romanelli insiste sul carattere di semplice resoconto dello scavo e del restauro che l'A. avrebbe voluto dare all'opera. Il breve accenno al *Chalcidicum* e all'*Atrium Libertatis* non chiarisce molto la complessa questione della identificazione e posizione di questi edifici.

L'Appendice (Iscrizioni dipinte e graffite della chiesa di S. Adriano) è a cura di A. Campana. Il volume è corredato da una ricchissima documentazione fotografica. Le piante e i disegni sono, tranne pochi, di G. Ioppolo.

E. LATTANZI

CYRIL MANGO, *The mosaics of St. Sophia at Istanbul*. The Dumbarton Oaks Research Library and Collection, Washington 1962; cm. 30 × 22, pp. xvii + 145, 3 schemi, 118 ill.

Nel 1847 il sultano 'Abd ul-Megid affidò ai fratelli Gaspare e Giuseppe Fossati un restauro di Santa Sofia, il primo e ancor oggi il più ampio dopo il 1573. I due architetti discendevano da una delle famiglie ticinesi tradizionalmente attive nel campo dell'architettura (per esempio, il loro bisnonno, Giorgio, è l'autore della Sagrestia e del Tesoro della chiesa di S. Rocco a Venezia). Gaspare si era fatto un nome operando a Mosca, nel 1837 era stato incaricato di costruire la sede dell'ambasciata russa a Istanbul, vi si era stabilito e aveva chiamato con sé Giuseppe, più giovane di 13 anni. I due fratelli costruirono numerosi edifici nella capitale turca, poi nel 1858 ritornarono definitivamente nel Ticino e si adoperarono per la causa dell'unità d'Italia, divenendone cittadini nel 1869.

Nel corso del restauro i mosaici della millenaria chiesa vennero man mano scoperti e successivamente ricoperti, per rispettare i dettami dell'Islām (soltanto nel 1931 fu possibile accingersi a riportarli alla luce). I Fossati si preoccuparono di non danneggiarli con i nuovi rivestimenti e di farne degli schizzi. L'opera del Mango trae origine appunto dal proposito di pubblicare questi disegni, finora inediti e ricomparsi recentemente nell'Archivio Cantonale di Bellinzona dopo essere stati considerati perduti (erano invece noti i disegni dell'architetto prussiano Salzenberg, che oggi si rivelano dipendenti da quelli dei Fossati e meno completi). Il programma del Mango nel corso della realizzazione è stato ampliato fino a comprendere citazioni di tutte le fonti a lui note riferentisi ai mosaici di Santa Sofia e posteriori al 1453 (e anche di qualcuna anteriore).

Di qui nasce il fascino del libro, perchè rivivono con estrema efficacia un mondo diverso da quello che noi sperimentiamo e una cultura divertentissima nella sua disordinata approssimazione e nella sua critica ingenuità.

Il libro acquista ancora maggior sapidità dal fatto che soltanto le fonti russe e greche sono tradotte e si incontrano italiano, latino, francese, inglese, tedesco, spagnolo e neerlandese in varie fasi della loro evoluzione. Ne deriva un senso di barocca esuberanza che ha richiamato alla nostra mente il *Satyricon* petroniano.

Quasi dimenticavamo che l'opera del Mango è destinata agli specialisti. Agli specialisti di Santa Sofia, oseremmo dire, perchè i disegni dei Fossati sono lontani dall'aderenza alla sensibilità dell'originale che si riconosce ad esempio negli schizzi del Cavalcaselle, i disegni del Salzenberg sono di gran lunga peggiori e anche le fotografie dei mosaici riportati alla luce dopo il 1931 sono di qualità modesta.

Si tratta in ogni modo di un lavoro prezioso che riunisce una documentazione inedita oppure dispersa e difficilmente accessibile. L'introduzione e la prima parte sono dedicate alla storia dei Fossati, del loro restauro, dei loro disegni e dei loro rapporti col Salzenberg. La seconda parte passa in rassegna tutte le notizie riguardanti i mosaici, seguendo un ordine topografico. Le appendici contengono gli elenchi dei disegni dei Fossati e le citazioni delle fonti. Le illustrazioni comprendono tutti i mosaici figurativi

disegnati dai Fossati e non più ritrovati (probabilmente distrutti in seguito al terremoto del 1894), tutti i mosaici figurativi rimessi alla luce dopo il 1931, alcuni disegni di questi ultimi (di mano dei Fossati e di altra fonte) e schemi della decorazione musiva di Santa Sofia. V. CANTÙ

ROBERT BRANNER, *La cathédrale de Bourges et sa place dans l'architecture gothique*. Trad. francese di Anne Paillard. Tardy, Bourges, 1962; cm. 27 × 20, pp. xvi + 205, 137 ill., 3 tavv., f. t.

La trattazione è articolata in cinque capitoli: 1) *La cattedrale di Bourges e il suo problema*. 2) *La costruzione: dati e cronologia*. 3) *L'opera del Maestro di Bourges: la parte absidale e la cripta*. 4) *La grande nave e la facciata*. 5) *La posizione di Bourges nell'architettura gotica*.

Amnesso — o, piuttosto, anticipato — il carattere unitario del monumento e convenuto di chiamare *Maestro di Bourges* il suo autore, il Branner formula il problema in questi termini " Dove si è formato il maestro di Bourges? Quale fu l'influenza del luogo e del tempo della sua formazione nella concezione della sua opera? Qual'è la parte del suo genio in questa creazione? E come questa cattedrale, costruita come Chartres alle soglie del momento classico dell'architettura gotica, ha influito sull'evoluzione di questo stile? „. Nella terza domanda appare una tendenza dell'A. destinata a non facilitare l'intesa con un lettore di formazione italiana, la tendenza cioè a concepire il monumento in maniera molto analitica, quasi che esso nascesse dalla pura giustapposizione di parti prese dalla tradizione con altre inventate ex-novo.

Lo studio dei dati ci pare esemplare: se già ai documenti è dedicata grande attenzione, l'accuratezza diventa estrema nell'esame del monumento. I particolari sono ordinati cronologicamente con un paziente metodo che diremmo morelliano, la storia della struttura è ripercorsa con buona comprensione dell'aspetto tecnico costruttivo. I vari elementi si inseriscono senza forzature nelle ipotesi avanzate e nella cronologia proposta, che è la seguente: costruzione della parte absidale dal 1195 al 1214, in tre fasi, le prime due sotto la direzione del Maestro di Bourges; costruzione della grande nave e della facciata dal 1225 al 1255 circa.

Il quarto capitolo rivela un'eccellente sensibilità, soprattutto per i valori spaziali. Si veda il discorso così piano ed aderente alla realtà del monumento che conduce a constatare il carattere eccezionalmente unitario dello spazio interno, poi la prevalenza dei valori spaziali su quelli plastici e luministici e finalmente l'unità di concezione dell'intero monumento.

Viceversa le derivazioni e influenze proposte nell'ultimo capitolo ci lasciano alquanto perplessi, forse perchè qui riaffiora la concezione analitica della quale abbiamo già detto. Sicuramente valide ci sembrano soltanto le pagine sulla derivazione dalla valle dell'Aisne e sulle differenze di sensibilità tra il Maestro di Bourges e l'architetto di Chartres.

Crediamo che nel suo complesso il volume valga per l'innegabile contributo alla conoscenza della cattedrale di Bourges e della sua cronologia e come esempio di serietà nello studio filologico e di chiarezza e aderenza alla realtà nella lettura del monumento. V. CANTÙ